

III.

TORNATA DI LUNEDÌ 15 DICEMBRE 1890

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Giuramenti (SANI S., AMATO-POJERO, PANIZZA G., SANGUINETTI C., LAZZARO, Basetti, Lorenzini, Fulci, COLAIANNI, BUFARDECI, BORRELLI).

Comunicazioni della Presidenza.

Telegrammi di ringraziamento per le commemorazioni di PIANCIANI e PICARDI.

Comunicasi una lettera del ministro della guerra che accompagna il rapporto finale sulla Cassa militare abolita dalla legge 14 luglio 1887.

Annunziasi che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso due elenchi di registrazioni fatte con riserva.

Partecipasi pure un elenco, comunicato dal ministro dell'interno, dei Comuni la cui amministrazione è stata sciolta.

Verificazione di poteri.

Elenco di elezioni non contestabili.

Votazioni per la nomina di Commissioni.

Interpellanza del deputato IMBRIANI circa il provvedimento preso a danno del professore Cesare Aroldi.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica risponde.

Annunziansi interpellanze BRUNICARDI, COLOMBO, DI BREGANZE, PANTANO, SANTINI.

Annunziasi la presentazione di una proposta di legge del deputato BONGHI.

BONGHI presenta la relazione su modificazioni al regolamento della Camera.

Osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari.

La seduta comincia alle 2.15.

Pullè, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di venerdì 12 corrente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

4747. Le Deputazioni provinciali di Novara, Bergamo e Cremona chiedono che le provincie vengano sollevate dal pagamento delle tasse po-

stali nel loro carteggio d'ufficio o quanto meno che la loro corrispondenza sia equiparata a quella dei municipii del Regno.

4848. R. Lellicano, presidente del Consiglio d'amministrazione del Consorzio di difesa del torrente Sallizzi in Gioiosa Jonica, fa voti perchè dal Parlamento venga approvato un disegno di legge per applicare le norme relative alle opere idrauliche di 2ª categoria alla sistemazione dei torrenti.

4749. Le Deputazioni provinciali di Bari e di Teramo fanno voti che in una nuova legge sull'istruzione secondaria si esonerino le provincie napoletane dalle spese dei locali dei Licei-Convitti cui debbono sottostare in forza di decreti borbonici.

4750. Il Consiglio comunale di Cosenza invoca una legge con cui si conceda a quella città l'applicazione dell'articolo 16 della legge sul risanamento di Napoli.

4751. La Deputazione provinciale di Livorno fa voti perchè venga presto regolato per legge l'esercizio della caccia.

4752. Il Comizio agrario di Como domanda che si provveda per legge ad una più equa ripartizione di carichi, specialmente provinciali, sopra tutti i cespiti di ricchezza nazionale.

4753. Il Consiglio provinciale di Firenze fa voto che il Parlamento nazionale voglia riprendere in revisione la legge forestale vigente, avendone la pratica dimostrata impossibile una giusta applicazione.

4754. La Giunta municipale di Orbetello fa voto perchè la Camera approvi una legge con la quale si concedano i mezzi di viaggio anche agli iscritti di leva come si fa per i militari.

4755. Nicolò Petrina, detenuto nelle carceri giudiziarie di Messina, invoca dalla Camera un provvedimento legislativo che estenda ai contumaci nelle cause correzionali il beneficio accordato ai contumaci dalle Assisie.

4756. La Deputazione provinciale di Bologna domanda che la Camera per via di riforma legislativa o di interpretazione autentica provveda a togliere gli inconvenienti che derivano alle amministrazioni provinciali dall'articolo 208 della legge comunale e provinciale secondo l'ultima interpretazione data alla legge stessa dalla quarta sezione del Consiglio di Stato.

4757. La Deputazione provinciale di Forlì si associa ad una petizione della provincia di Padova circa l'allacciamento delle ferrovie secondarie e tranvie, ed al servizio cumulativo.

Omaggi.

Presidente. Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

Pullè, segretario, legge :

Dal Ministero di agricoltura e commercio — Carta idrografica del Regno d'Italia (fogli finora pubblicati);

Dal regio commissario del Bancó di Napoli — Relazione di quell'Istituto per l'esercizio 1889, una copia;

Dal Ministero della guerra — Relazione medico-statistica dell'esercito italiano per l'anno 1888, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Bari — Atti di quel Consiglio provinciale relativi alle sessioni ordinarie e straordinarie durante l'anno 1888, copie 2;

Dalla Deputazione provinciale di Rovigo — Atti di quel Consiglio provinciale — Sessioni ordinarie e straordinarie pel 1889, copie 2;

Dalla Società delle strade ferrate del Mediterraneo, in Milano — Statistica per l'esercizio 1888 (parte 1^a), copie 6;

Dalla Deputazione provinciale di Pisa — Atti di quel Consiglio provinciale — Sessione ordinaria 1886-87, copie 3;

Dalla Deputazione provinciale di Pisa — Atti di quel Consiglio provinciale — Sessione ordinaria 1887-88, copie 3;

Dalla Deputazione provinciale di Pisa — Atti di quel Consiglio provinciale — Sessione ordinaria 1888-89, copie 3;

Dalla Deputazione provinciale di Pisa — Relazione del prefetto comm. G. Sensales sulle condizioni morali ed amministrative della provincia di Pisa, una copia;

Dalla Deputazione di Macerata — Atti di quel Consiglio provinciale sessioni ordinaria e straordinaria del 1889, copie 2;

Dalla Deputazione di Ferrara — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1889, una copia;

Dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione Beatrice in Firenze — Mostra nazionale dei lavori femminili nei mesi di maggio e giugno 1890 — Premiazioni proclamate il 19 giugno 1890 con i discorsi del presidente e del direttore, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Roma — Relazione del prefetto, marchese Gravina al Consiglio provinciale di Roma nell'inaugurazione della sessione ordinaria del 2 dicembre 1889, copie 2;

Dal R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze — Annuario di quel R. Istituto per l'anno accademico 1889-90, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Calabria Ultra Prima, Reggio — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1889, copie 2;

Dalla Deputazione provinciale di Terra di Otranto, Lecce — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1889, copie 2;

Dal Ministero del Tesoro — Relazione del direttore generale alla Commissione di vigilanza sul rendiconto dell'Amministrazione del Debito pubblico per l'esercizio 1888-89, copie 10;

Dalla Deputazione provinciale di Teramo — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1889, copie 2;

Dalla Deputazione provinciale di Novara — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1889, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Trapani — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1889, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Roma — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1889, copie 2;

Dal signor Umberto Camuzzoni di Verona — Alla venerata memoria di Benedetto Cairoli — Raccolta di necrologie pel primo anniversario della sua morte, una copia;

Dal Municipio di Pavia — Commemorazione di Benedetto Cairoli, dell'onorevole deputato Baccarini, copie 10;

Dal Ministero dell'interno — Inchiesta amministrativa sul Comune di Roma — Relazioni delle Commissioni, copie 550;

Dalla Direction et Conseil d'administration du chemin de fer du Gothard Lucerne — Dix-huitième Rapport comprenant la période du 1^{er} janvier au 31 décembre 1889, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Milano —

Atti di quel Consiglio provinciale pel 1889, copie 8;

Dal Ministero degli esteri — Elenco degli atti internazionali conchiusi dal Regno d'Italia e da quello di Sardegna in vigore al 1° luglio 1890, copie 10;

Dalla Camera di commercio di Milano — Atti di quella Camera di commercio per l'anno 1889 (Verbali delle adunanze ed allegati), una copia;

Dal Ministero della Marina — Relazione della leva di mare della classe 1868, copie 6;

Dalla Direzione generale della Statistica — Statistica giudiziaria penale pel 1888, una copia;

Dal Ministero delle finanze — Relazione sull'amministrazione delle Gabelle per l'esercizio 1888-89, copie 6;

Dal Consiglio comunale di Novara — Commemorazione del senatore Luigi Tornielli fatta da quel Consiglio nell'adunanza straordinaria del 18 agosto 1890, copie 3;

Dalla Deputazione provinciale di Palermo — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1889, copie 2;

Dal Ministero dell'interno — Elenco dei funzionari dell'amministrazione provinciale al 1° settembre 1890, copie 4;

Id. al 16 novembre 1890, copie 2;

Dal Ministero del tesoro — Regolamento per gli appalti di lavori alle Società cooperative di produzione e lavoro, copie 20;

Dalla Deputazione provinciale di Benevento — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1888, copie 2;

Dalla Deputazione provinciale di Benevento — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1889, copie 2;

Dalla Cassa depositi e prestiti — Relazione e rendiconti consuntivi per la Cassa dei depositi e prestiti e per le gestioni annesso, esercizio 1888-1889, copie 10;

Dal Ministero della marina — Sulle condizioni della marina mercantile italiana al 31 dicembre 1889. Relazione del direttore generale della marina mercantile a Sua Eccellenza il ministro della marina, copie 15;

Dalla Deputazione provinciale di Perugia — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1889, una copia;

Dalla Cassa degli Invalidi della marina mercantile in Genova — Relazione del direttore sullo schema di rendiconto e sulla gestione di quella Cassa pel 1889, copie 5;

Dal Ministero dell'istruzione — Vocabolario della Crusca, fascicolo 1°, volume VII, una copia;

Dal Ministero degli esteri — Ambasciate, legazioni e consolati del regno d'Italia all'estero ed agenti diplomatici e consolari degli Stati esteri in Italia (1° settembre 1890), copie 6;

Dalla Deputazione provinciale di Parma — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1889, parte 1ª, vol. 1° e 2°; parte 2ª, allegati; copie 2.

Dalla Camera di commercio ed arti di Roma — Relazione di quella Camera di commercio sul movimento economico del proprio distretto pel 1889, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Mantova — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1889, copie 2;

Dal signor Achille De Nicola — Opuscolo "L'Italia Cattolica ed Unitaria", una copia;

Da S. E. il ministro delle poste e dei telegrafi — Numistrone e sue vicinanze — Opuscolo del dottore Michele Lacava, una copia;

Dal Ministero delle finanze — Situazione del debito ipotecario iscritto sulla proprietà fondiaria del Regno al 31 dicembre 1889, copie 10;

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio — Le Società cooperative di credito e Banche popolari, le Società ordinarie di credito, le Società ed Istituti di credito agrario e gl' Istituti di credito fondiario nell'anno 1888, copie 5;

Dal signor Graziani dott. Lodovico — Della responsabilità dei contabili dello Stato e della giurisdizione eccezionale della Corte dei conti, una copia;

Dal Ministero delle poste e dei telegrafi — Modificazioni ai capitolati pubblicati il 1° aprile 1890 per l'appalto dei servizi marittimi 12 ottobre 1890, copie 508;

Dal Ministero del Tesoro — Relazione della Direzione generale del Tesoro per l'esercizio finanziario 1888-89, copie 300;

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio — Relazione sull'amministrazione dell'Economato generale per l'esercizio finanziario 1889-90, copie 20;

Dal regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze — Sopra i resti di un coccodrillo scoperti nelle ligniti mioceniche di Montebamboli - Nota paleontologica del dott. Giuseppe Ristori, una copia;

Dal Ministero delle finanze — Relazione sull'Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari per l'esercizio 1888-89, copie 60;

Dal professor Antonio Rieppi di Maddaloni — Discorso sopra Francesco Petrarca, letto nella festa letteraria del liceo Gargallo addì 14 marzo 1874, una copia;

Dal professor Antonio Rieppi di Maddaloni — Discorso sulla lingua latina, una copia;

Dallo stesso — In laudem legis quae vulgo dicitur "Lo Statuto", Carmen, una copia;

Dallo stesso — Ad Alessandro Volta - Carme latino, una copia;

Dallo stesso — In die anniversaria obitus Italiae regis Victorii Emmanuelio II - Carmen elegiacum, una copia;

Dallo stesso — Esametri latini letti nel trattamento musicale letterario e scientifico che fu tenuto nel Convitto Nazionale di Campobasso, a beneficio dei poveri, addì 25 gennaio 1880, una copia;

Dallo stesso — Due canti sul risorgimento nazionale, una copia;

Dallo stesso — Ob recordationem obitus Joseph Garibaldi recurrente die anniversaria — Elegion, una copia;

Dallo stesso — Pro inclyta Cohorte inter afros apud Dogalos in acie caesa — Carmen elegiacum, una copia;

Dallo stesso — De Pantheo ac de Sepulcro maximi Italiae regis Victorii Emmanuelis — Carmen elegiacum, una copia;

Dallo stesso — Dissertazione sullo "Scudo di Enea di Virgilio", con alcuni riscontri collo scudo di Achille d'Omero e con quello d'Ercole d'Esiodo, una copia;

Dallo stesso — Dissertatio de Aeschlyi Persis, una copia;

Dallo stesso — Carme latino sulla Inaugurazione dell'Accademia dei Lincei al Campidoglio il 19 dicembre 1880, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Sondrio — Atti di quel Consiglio provinciale — Sessioni straordinarie 1888 e 1899 e Sessione ordinaria 1889, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Reggio (Emilia) — Atti di quel Consiglio provinciale — Sessione ordinaria 1889-90 e sessioni straordinarie 1890, copie 4;

Dal Ministero dell'istruzione pubblica — Notizie degli scavi di antichità, mesi di febbraio a giugno, fascicoli 5;

Dal signor ingegnere architetto Luigi Casanova di Milano — Il Sorgo zuccherino del Minnesota nel bilancio fra il proprietario ed il colono, (opuscolo), una copia;

Dal signor ingegnere Pietro Mutti di Parma — Le più urgenti ed utili opere d'irrigazioni in Italia a sollievo della sofferente agricoltura, (opuscolo), una copia;

Dall'onorevole Ruggero Mariotti deputato al

Parlamento — Serrungarina — Curiosità storiche (1558-1797), un opuscolo.

Dallo stesso — Serrungarina nel secolo XIV — Curiosità storiche; (opuscolo), una copia;

Dalla Direzione generale di statistica — Statistica giudiziaria civile e commerciale per l'anno 1888, una copia;

Dalla Società Siciliana di Storia Patria di Palermo — Onoranze a S. E. Vincenzo Fardella marchese di Torrearsa, fascicoli 6;

Dal signor G. Martini-Bernardi di Firenze — La Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze e sue affiliate dall'anno di sua fondazione a tutto il 1889 (Notizie e documenti vol. I e II), una copia;

Dalla Regia Accademia di scienze di Torino — Memorie di quella Regia Accademia (parte II, tomo XL), una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Grosseto — Atti di quel Consiglio provinciale — Sessioni ordinarie e straordinarie anno 1889, copie 2;

Dal Municipio di Casale Monferrato — Corrado marchese di Monferrato. Versione dal tedesco del dottor Giuseppe Cerrato, consentita e riveduta dall'autore dottor Teodoro Ilgen, con l'apografo Veronese-Vaticano del Carme sull'impresa di Saladino contro Terra Santa, pubblicato da Carlo Cipolla, una copia;

Dall'Administration de la Dette publique Ottomane, Constantinople — Compte rendu du Conseil d'administration. Huitième exercice 1889-90, copie 6;

Dal Comitato liberale permanente per le elezioni amministrative di Roma — In memoria dei soci defunti, Alfredo Baccarini e Luigi Pianciani - Parole commemorative del generale Giacomo Sani, copie 100;

Dalla Deputazione provinciale di Livorno — Atti di quel Consiglio provinciale, sessioni straordinarie ed ordinarie dell'anno 1889, una copia;

Dal signor Emilio Mattei — Le economie sul bilancio della guerra, una copia;

Da S. E. Lacava ministro delle poste e dei telegrafi — Antichità Lucane (Da scavi praticati negli anni 1888 e 1889) - Opuscolo del dott. Michele Lacava, una copia;

Dal signor marchese Antonino Di San Giuliano, deputato al Parlamento — Conferenza tenuta al teatro della Canobbiana per invito del Circolo Monarchico Indipendente "La Riforma", il 28 settembre 1890 sul tema "Il partito progressista costituzionale e le classi lavoratrici", copie 500;

Dalla Società italiana per le strade ferrate del

Mediterraneo in Milano — Relazione di quel Consiglio d'amministrazione data nell'Assemblea generale del 27 novembre 1890 sul quinto esercizio finanziario 1889-90, copie 200;

Dalla Direzione generale della statistica. — Risultati delle elezioni generali politiche del 1890 confrontati con quelli delle elezioni del 1886 e delle elezioni suppletive avvenute nel corso della Legislatura, copie 550;

Dalla Deputazione provinciale di Caltanissetta — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1889, una copia;

Dal signor professore G. Buonanno, direttore della Biblioteca di Cremona — *Analecta Cremonensia* (Opuscolo) - Per le nozze Cottarelli-Mauri, una copia;

Dal signor Giuseppe Gaiano — Il socialismo nei limiti dell'attualità, copie 5.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Ridolfi di giorni 5, De Pazzi di 5.

(Sono accordati).

Giuramento di deputati.

Presidente. Essendo presenti gli onorevoli Severino Sani, Amato-Pojero, Giacomo Panizza, Cesare Sanguinetti, Lazzaro, Basetti, Lorenzini, Fulci, Colajanni e Bufardeci, li invito a giurare. (Legge la formula).

Sani Severino. Giuro.

Amato-Pojero. Giuro.

Panizza Giacomo. Giuro.

Sanguinetti Cesare. Giuro.

Lazzaro. Giuro.

Basetti. Giuro.

Lorenzini. Giuro.

Fulci. Giuro.

Colajanni. Giuro.

Bufardeci. Giuro.

Atti di ringraziamento per commemorazioni della Camera.

Presidente. Sono pervenuti alla Presidenza i seguenti telegrammi:

Il primo è della famiglia del compianto deputato Picardi.

“ Con l'animo commosso per l'affettuoso tributo reso alla memoria del nostro amato estinto,

la preghiamo rendersi interprete dei nostri vivi sensi di gratitudine presso codesta illustre Assemblea, mentre inviamo a Lei, onorevole presidente, la espressione della nostra profonda riconoscenza — Famiglia Picardi. ”

Il sindaco di Spoleto poi telegrafa:

“ La città di Spoleto esulta di legittimo orgoglio per la dimostrazione di memore affetto onde la Rappresentanza nazionale onorò ieri la memoria gloriosa del suo Pianciani. Prego la Eccellenza Vostra di farsi interprete presso gli onorevolissimi colleghi della riconoscenza di questo popolo, che tanto amò il fortissimo patriota.

“ Il sindaco: Fratellini. ”

Comunicazione di un rapporto del ministro della guerra.

Presidente. Il ministro della guerra ha trasmesso la seguente lettera alla Presidenza della Camera:

“ Il sottoscritto si pregia trasmettere alla Eccellenza Vostra con preghiera di volerne dare comunicazione alla Camera, un rapporto sulla liquidazione finale della gestione della Cassa militare abolita dalla legge 14 luglio 1887, numero 6279. ”

Questo rapporto sarà stampato e distribuito.

Registrazioni fatte con riserva dalla Corte dei conti.

Presidente. È pervenuta alla Presidenza la seguente lettera del presidente della Corte dei conti:

“ In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853 il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti nella prima quindicina di settembre corrente. ”

Questo elenco sarà stampato, distribuito agli onorevoli deputati, e trasmesso alla Commissione che la Camera dovrà eleggere a questo riguardo.

Dallo stesso presidente della Corte dei conti è pervenuta la seguente lettera:

“ In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti nella seconda quindicina di settembre volgente. ”

Quest'elenco sarà stampato, distribuito agli

onorevoli deputati, e trasmesso alla Commissione che verrà nominata.

Un'altra lettera è la seguente:

“ In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all' E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti nella prima quindicina di ottobre corrente. ”

Quest'elenco sarà pure stampato, distribuito agli onorevoli deputati, e trasmesso a quella Commissione.

Un'altra lettera del presidente della Corte dei conti è la seguente:

“ In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all' E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalle Corti dei conti nella seconda quindicina di ottobre corrente. ”

Anche quest'elenco verrà stampato, distribuito agli onorevoli deputati, e trasmesso a quella Commissione.

Amministrazione comunali disciolte.

Presidente. Il ministro dell'interno ha fatto pervenire alla Presidenza la seguente lettera:

“ In conformità al disposto dell'articolo 268 del Testo Unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 10 febbraio 1889, n. 1921, mi prego trasmettere alla E. V. un elenco dei Comuni le cui amministrazioni sono state sciolte nel secondo trimestre del corrente anno.

“ All'elenco vengono unite le relazioni nelle quali sono indicati i motivi che hanno determinato lo scioglimento delle Amministrazioni comunali. ”

Quest'elenco verrà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Verificazione di poteri.

Presidente. La Giunta per la verificazione delle elezioni ha trasmesso il seguente verbale:

“ La Giunta delle elezioni nelle tornate del 13, 14, 15 corrente ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime. ”

Do lettura dell'elenco delle elezioni che furono dalla Giunta delle elezioni convalidate.

Collegio di Alessandria IV — Raggio Edilio — Ferraris Maggiorino — Borgatta Carlo.

Collegio di Aquila I — Colonna Sciarra Maffeo — Cappelli Raffaele — Palitti Alfonso.

Collegio di Aquila II — Sardi Gennaro — Marselli Nicola — Angeloni Giuseppe Andrea.

Collegio di Arezzo — Diligenti Luigi — Soveri Giovanni — Tommasi-Crudeli Corrado. — Passerini Dionisio — Martini Giovanni Battista.

Collegio di Ascoli Piceno — Caetani di Sermoneta Onorato — Murri Augusto — De Dominicis Antonio.

Collegio di Avellino II — Anzani Ottavio — De Renzi Enrico — Modestino Alessandro.

Collegio di Bari III — Balenzano Nicola — Nocito Pietro — Pugliese Giuseppe Alberto.

Collegio di Belluno — Pascolato Alessandro — Clementini Paolo — Donati Marco.

Collegio di Benevento — Riola Enrico — Polvere Nicola — D'Andrea Giuseppe — Mellusi Antonio — Capilongo Pasquale.

Collegio di Bergamo I — Suardi Gianforte — Suardo Alessio — Tasca Vittore — Cucchi Luigi.

Collegio di Bologna I — Lugli Cesare — Sacchetti Gualtiero — Tacconi Gaetano — Rossi Rodolfo — Zanolini Cesare.

Collegio di Bologna II — Zappi Luigi — Costa Andrea — Berti Ludovico.

Collegio di Brescia II — Papa Ulisse — Gorio Carlo — Poli Giovanni Antonio — Pavoni Giovanni.

Collegio di Cagliari II — Cocco-Ortu Francesco — Parpaglia Salvatore — Solinas-Apostoli Gian Maria.

Collegio di Caltanissetta — Testasecca Ignazio — Minolfi Domenico — Colajanni Napoleone — Riolo Vincenzo.

Collegio di Campobasso I — Di Blasio Scipione — Romano Adelelmo — Di Belgioioso (Quarto) Giovanni.

Collegio di Campobasso II — Cardarelli Antonio — Falconi Nicola — De Salvio Ottavio.

Collegio di Caserta II — Rosano Pietro — De Simone Giuseppe — Broccoli Angelo — Petronio Francesco — Amore Olindo.

Collegio di Caserta III — Grossi Federico — Corsi Raffaele — Visocchi Alfonso — Testa Tommaso.

Collegio di Catania I — Di San Giuliano Antonino — Bonajuto Paterno-Castello Giuseppe — Carnazza Amari Giuseppe.

Collegio di Catania III — De Cristofaro Ippo-

lito — Arcoletto Giorgio — Pandolfi Guttadauro Beniamino.

Collegio di Catanzaro I — Lucifero Alfonso — De Seta Errico — Grimaldi Bernardino — Chimirri Bruno.

Collegio di Chieti I — Della Valle Francesco — Mezzanotte Camillo — Raffaele Francesco — Auriti Giuseppe.

Collegio di Cosenza II — Artom di Sant' Agnese Emanuele — Alimena Francesco.

Collegio di Cremona II — Rossi Gerolamo — Genala Francesco — Marazzi Fortunato.

Collegio di Cuneo I — Giolitti Giovanni — Turbiglio Sebastiano — Roux Luigi.

Collegio di Cuneo II — Buttini Carlo — Gasco Francesco — Plebano Achille.

Collegio di Cuneo IV — Garelli Felice — Delvecchio Pietro — Adami Luigi.

Collegio di Firenze I — Ginori Carlo — Luciani Luciano — Puccini Giovanni — Cambray-Digny Tommaso.

Collegio di Firenze II — Brunicardi Adolfo — Gentili Carlo — Torrigiani Filippo.

Collegio di Firenze III — Bastogi Michelangelo — De Pazzi Pazzino — Rospigliosi Roberto.

Collegio di Firenze IV — Ridolfi Carlo — Nicolini Ippolito — Ali-Maccarani Claudio — Sonnino Sidney.

Collegio di Foggia II — Tondi Nicola — Volaro-De Lieto Roberto — Summonte Celestino.

Collegio di Genova I — Gagliardo Lazzaro — Randaccio Carlo — Tortarolo Pietro — Bettolo Giovanni — Armirotti Valentino.

Collegio di Genova II — Boselli Paolo — Rolandi Girolamo — Capoduro Antonio — Sanguinetti Adolfo.

Collegio di Genova III — Canevaro Napoleone — Bertollo Tommaso — Morin Costantino Enrico — Farina Luigi Emanuele.

Collegio di Lucca — Mordini Antonio — Martini Ferdinando — Pierotti Rodolfo — Balestreri Emanuele — Luporini Pietro.

Collegio di Mantova — Ferri Enrico — D'Arco Antonio — Arrivabene Silvio — Panizza Mario — Capilupi Alberto.

Collegio di Massa Carrara — Quartieri Nicolò — Pellerano Giovanni — Fabrizj Paolo.

Collegio di Messina I — Crispi Francesco — Ficardi Silvestro — Zuccaro-Floresta Francesco — Fulci Lodovico.

Collegio di Milano II — Campi Emilio — Gallotti Giuseppe — Bianchi Giulio — Borromeo Emanuele — Ronchetti Scipione.

Collegio di Milano III — Casati Rinaldo —

Carmine Pietro — Sola-Cabiati Andrea — Galavresi Luigi — Facheris Giovanni.

Collegio di Milano IV — Cagnola Francesco — Conti Emilio — Cremonesi Secondo.

Collegio di Modena — Gandolfi Antonio — Tabacchi Giovanni — Basini Giuseppe — Bonasi Adeodato — Araldi Antonio.

Collegio di Novara I — Casana Severino — Franzì Giuseppe — Parona Francesco — Ceruti Carlo.

Collegio di Novara II — Trompeo Pietro Paolo — Guelpa Luigi — Curioni Giovanni — Sella Corradino.

Collegio di Padova I — Luzzatti Luigi — Cittadella-Vigodarzere Gino — Maluta Carlo.

Collegio di Padova II — Chinaglia Luigi — Romanin-Jacur Leone — Tenani Giovanni Battista.

Collegio di Palermo II — Figlia Paolo — Finocchiaro-Aprile Camillo — Chiara Pietro.

Collegio di Palermo III — Di Rudinì (Starabba) Antonio — Tasca-Lanza Giuseppe — Sanfilippo Giacomo.

Collegio di Perugia I — Fani Cesare — Franchetti Leopoldo — Faina Eugenio — Pompilj Guido — Pantano Edoardo.

Collegio di Perugia II — Amadei Michele — Lorenzini Augusto — Arbib Edoardo — Ferrari Ettore — Franceschini Lorenzo.

Collegio di Pesaro-Urbino — Corvetto Giovanni — Mariotti Ruggero — Penserini Francesco — Vaccaj Giuseppe.

Collegio di Piacenza — Cipelli Vittorio — Tassi Camillo — Pasquali Ernesto.

Collegio di Porto Maurizio — Biancheri Giuseppe — Berio Giuseppe — Massabò Vincenzo.

Collegio di Potenza I — Fortunato Giustino — Branca Ascanio — Grippo Pasquale.

Collegio di Potenza II — Lacava Pietro — Rinaldi Antonio — Senise Tommaso — Lovito Francesco.

Collegio di Potenza III — Torraca Michele — Gianturco Emanuele — Materi Francesco Paolo.

Collegio di Reggio Calabria II — De Zerbi Rocco — De Blasio Vincenzo — Patamia Carmelo.

Collegio di Roma III — Leali Pietro — Tittoni Tommaso — Zeppa Domenico.

Collegio di Roma IV — Vienna Augusto — Ellena Vittorio — Narducci Alessandro.

Collegio di Rovigo — Sani Giacomo — Minelli Tullio — Valli Eugenio — Sampieri Domenico.

Collegio di Salerno I — Lanzara Giuseppe — Nicotera Giovanni — Calvanese Ferdinando — Tajani Diego — Farina Nicola.

Collegio di Salerno II — Spirito Francesco — Alario Francesco — Giampietro Emilio.

Collegio di Sassari — De Murtas Pasquale — Pais-Serra Francesco — Giordano-Apostoli Giuseppe — Ferracciù Nicolò.

Collegio di Siena — Luchini Odoardo — Ghigi-Zondadari Bonaventura — Mocenni Stanislao — Barazzuoli Augusto.

Collegio di Siracusa II — Crispi Francesco — Di Camporeale Paolo — Bufardeci Emilio.

Collegio di Sondrio — Cucchi Francesco.

Collegio di Torino I — Brin Benedetto — Badini-Confalonieri Alfonso — Favale Casimiro — Daneo Edoardo — Demaria Vincenzo.

Collegio di Torino III — Sineo Emilio — Berti Domenico — Chiapusso Felice.

Collegio di Trapani — Saporito Vincenzo — Damiani Abele — Di San Giuseppe (Emanuele) Benedetto — Nasi Nunzio.

Collegio di Treviso II — Rizzo Valentino — Mel Isidoro — Bonghi Ruggero.

Collegio di Udine I — Seismit-Doda Federico — Solimbergo Giuseppe — Marinelli Giovanni.

Collegio di Verona I — Pullè Leopoldo — Miscalchi Marco — Poggi Giuseppe.

Collegio di Vicenza II — Toaldi Antonio — Vendramini Francesco — Di Breganze Giovanni.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione, e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Comunico un altro verbale della Giunta: "La Giunta delle elezioni, facendo ciò che irregolarmente non fecero le Assemblee dei presidenti, proclamò nuovi deputati gli onorevoli: Paolo Carcano, Giuseppe Speroni, Francesco Ambrosoli, Giulio Adamoli e Francesco Bertolotti, eletti nel I Collegio di Como;

Pietro Vacchelli, Giovanni Cadolini e Antonio Stanga, nel I Collegio di Cremona;

Annibale Marazio, Michele Coppino e Bartolommeo Gianolio, nel III Collegio di Cuneo;

Secondo Frola, Romualdo Palberti e Giacinto Cibrario, nel II Collegio di Torino;

Achille Fagioli, Gualtiero Danieli e Antonio Guglielmi, nel II Collegio di Verona;

Giulio Peyrot, Luigi Di Balme e Luigi Tegas, nel IV Collegio di Torino;

Giuseppe Marchiori, Luigi De Puppi e Vincenzo Marzin, nel II Collegio di Udine;

Emidio Chiaradia, Gustavo Monti e Alberto Cavalletto, nel III Collegio di Udine.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione.

Volazione per la nomina di Commissioni.

Presidente. Ora si farà la votazione per la nomina delle seguenti Commissioni:

Giunta per le petizioni;

Giunta per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti;

Giunta di vigilanza sulla biblioteca della Camera.

Si faccia la chiama.

Pullè, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Adamoli — Alli-Maccarani — Amadei — Amato-Pojero — Ambrosoli — Andolfato — Angeloni — Anzani — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi — Arrivabene — Artom di Sant'Agnese — Auriti.

Balenzano — Baroni — Basetti — Basini — Beltrami — Berti Domenico — Bertollo — Bettolo — Bianchi — Bobbio — Bonacci — Bonacossa — Bonardi — Bonasi — Bordonali — Borgatta — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Brin — Broccoli — Brunialti — Brunicardi — Bufardeci — Buttini.

Cadolini — Caetani — Cagnola — Caldesi — Calpini — Calvanese — Canevaro — Capilongo — Capilupi — Capo — Cappelli — Carmine — Casana — Casati — Castoldi — Cavalli — Cavallini — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chigi — Chinaglia — Cibrario — Cittadella — Clementini — Cocco-Ortu — Cocozza — Coffari — Colajanni — Colombo — Colonna-Sciarra — Compans — Corvetto — Costa Alessandro — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Cuccia.

D'Adda — Damiani — D'Andrea — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Blasio Vincenzo — De Dominicis — De Giorgio — Del Balzo — De Lieto — Del Vecchio — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Balme — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Di Camporeale — Di Collobiano — Diligenti — Dini — Di San Donato — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio — Donati.

Elia — Engel — Episcopo — Ercole.

Fabrizj — Facheris — Fagioli — Faldella — Faranda — Farina Luigi — Farina Nicola — Favale — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Figlia — Florena — Fornari — Fortunato — Franceschini — Franzi — Frascara — Frola — Fulci.

Gagliardo — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Garelli — Garibaldi — Gasco — Genala —

Giampietro — Gianolio — Giolitti — Giorgi — Giovagnoli — Giusso — Gorio — Grassi-Pasini — Grimaldi — Grossi — Guglielmi.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lagasi — Lanzara — Levi — Lorenzini — Lueca — Luehini — Luciani — Lucifero — Lugli — Luporini — Luzi — Luzzatti.

Maluta — Manfredi — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marinelli — Marinuzzi — Mariotti Filippo — Marselli — Martelli — Martini Ferdinando — Martini Giov. Battista — Marzin — Maurogordato — Maury — Mazzella — Mazzoni — Mel — Mellusi — Menotti — Merello — Merzario — Mestica — Mezzanotte — Miceli — Minelli — Miniscalchi — Minolfi — Mirabelli — Modestino — Molmenti — Montagna — Monti — Mordini — Morelli — Morin — Muratori.

Niccolini — Nicolosi — Nocito.

Oddone Luigi.

Pace — Pais-Serra — Pandolfi — Panizza Giacomo — Pantano — Paolucci — Papadopoli — Pascolato — Passerini — Pavoncelli — Pavone — Pelloux — Penserini — Petroni Gian Domenico — Petronio Francesco — Picardi — Piccaroli — Pignatelli-Strongoli — Pignatelli Alfonso — Pinchia — Placido — Poggi — Ponsiglioni — Ponti — Pullè.

Quattrocchi — Quintieri.

Reale — Ricci — Rinaldi Pietro — Riolo Vincenzo — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Roux — Rubini — Ruggeri.

Sacchetti — Sacconi — Sagarriga-Visconti — Sampieri — Sanfilippo — Sanguinetti Cesare — Sani Giacomo — Sani Severino — Saporito — Scarselli — Sciacca della Scala — Serra — Silvestri — Simonetti — Sineo — Sola — Sonnino — Speroni — Spirito — Stanga — Steluti Scala — Suardi Gianforte.

Tacconi — Taiani — Tasca Vittore — Tasca-Lanza — Tassi — Tenani — Testa — Testasecca — Tiepolo — Tittoni — Toaldi — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torelli — Torraca — Tortarolo — Toscanelli — Treves — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Sebastiano.

Ungaro.

Vacchelli — Valli Eugenio — Vendramini — Vetroni — Villa — Vischi — Visocchi — Vollaro Saverio.

Zappi.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte; ed intanto procederò all'estrazione a sorte dei de-

putati, che dovranno comporre le Commissioni incaricate dello spoglio di queste votazioni.

La prima sarà composta di dodici deputati, le altre di nove.

(Fa l'estrazione).

Risultamento dell'estrazione a sorte delle Commissioni che dovranno procedere allo spoglio delle schede per la nomina delle seguenti Commissioni permanenti.

Per le petizioni: Cactani, Del Balzo, Tortarolo, Brunicardi, Borsarelli, Cappelli, De Blasio Vincenzo, Grassi Paolo, Armirotti, Elia, Mestica, Penserini.

Per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti: Cucchi Luigi, Adami, Pallitti, Mirabelli, Franceschini, Picardi, Arcoleo, Perrone di San Martino, Barzilai.

Per la vigilanza sulla biblioteca della Camera: Alario, Franchetti, Rossi Gerolamo, Grippo, Tommasi-Crudeli, Pignatelli-Strongoli, Cagnola.

Queste Commissioni saranno convocate per stasera alle 8 e mezzo.

Svolgimento di una interpellanza del deputato Imbriani.

Presidente. L'ordina del giorno reca: Svolgimento di una interpellanza del deputato Imbriani al ministro della pubblica istruzione.

L'interpellanza è la seguente:

“ Il sottoscritto muove interpellanza al ministro della pubblica istruzione circa il provvedimento preso in danno del professore Cesare Aroldi. ”

L'onorevole Imbriani ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Imbriani. Ecco che, dopo un periodo abbastanza lungo in cui il potere esecutivo è rimasto senza alcun sindacato, si viene al momento del *redder rationem*. (Si ride).

Forse questo è uno dei difetti dei nostri ordinamenti costituzionali ed andrà di certo modificato in modo che il potere esecutivo non debba rimanere senza controllo, senza esame, per troppo lungo tempo. Io vorrei che non restasse neppure un'ora senza questo sindacato assiduo degli atti suoi.

Comunque, mi duole di dover cominciare dal censurare un atto del ministro della pubblica istruzione, per il quale, in verità, ho una certa simpatia, non foss'altro che per l'affetto che egli nutre per gli studi classici. (ilarità)

In questi tempi nei quali tutto ciò che ha di classicismo viene perseguitato da un positivismo che abbassa gli animi e le coscienze, è grato trovare un ministro che propugna la necessità di questi studii.

Lasciamo ad altri il dire che gli studii classici non servono a nulla. Forse chi pronunzia queste parole non ricorderebbe neppure il nome della sua razza, se un Latino non l'avesse consacrato nelle eterne sue pagine del suo classicismo. Ma infine è certo che l'anima del cittadino e del patriota senza Tito Livio non si forma, come non si forma senza Tacito il carattere del cittadino e dell'uomo politico.

Detto questo, per dimostrare che è per sentimento assoluto di dovere che io muovo la interpellanza, ricorderò come nel passato autunno, con provvedimento ministeriale, il professore Cesare Aroldi venne trasferito dall'istituto tecnico Cornelio Tacito di Terni a quello di Teramo. Ho qui il documento col quale venne annunziato al professor Aroldi questo trasferimento, detto, in termine barbaro burocratico, *trasloco*. (*Si ride*).

E basta semplicemente leggere la motivazione di questo provvedimento per vedere come esso sia assolutamente di indole politica.

Eccola:

“ Nel darle questa comunicazione, il Ministero tiene a farle noto che, nella sua nuova residenza, Ella dovrà assolutamente astenersi dal prender parte alle gare politiche locali, e del pari dall'immischiarsi negli affari amministrativi della Provincia e del Comune; dovere precipuo di un insegnante essendo quello di dedicare tutta la sua operosità agli studi e all'istruzione della gioventù affidata alle sue cure. Che se malgrado questi benevoli avvertimenti, Ella continuasse anche in Teramo a partecipare alle lotte dei partiti politici, il Ministero sarà costretto a prendere contro di lei misure disciplinari. ”

Ora, lasciando pel momento ogni giudizio intorno a questa motivazione, vediamo se la condotta del professore Aroldi, desse menomamente al ministro opportunità di poter sindacarla in un modo così acerbo.

Il professore Aroldi fu destinato all'Istituto tecnico *Cornelio Tacito* di Terni nell'autunno del 1887, come professore di economia politica, e fu anche incaricato dell'insegnamento della scienza di finanza: dal che sono tratto a supporre che il ministro, per affidargli questo incarico, dovesse avere di lui una certa stima, e dovesse anche

conoscerlo dotato di mezzi intellettuali che gli permettessero di adempiere al duplice ufficio.

In ogni modo, questa stima gli fu immediatamente riconosciuta dagli abitanti della città di Terni, perchè pochi mesi dopo, cioè nel luglio 1887, lo nominarono consigliere comunale con 632 voti sopra 700 votanti.

Nel mese di novembre 1888, l'Aroldi fu nominato assessore anziano: doveva perciò assumere le funzioni di sindaco: ma per un sentimento alto di delicatezza vi rinunziò. E di questa rinunzia fu lodato dallo stesso Ministero con una nota comunicata al Preside dell'Istituto tecnico, nota che non leggo per brevità, ma che, affermo, riconosce perfettamente tutte le doti intellettuali dell'Aroldi. Anzi aggiungo che, come assessore dell'istruzione pubblica, egli dovette trattare col Ministero diverse questioni scolastiche, e ne ebbe anche per questo lodi ben meritate. Egli riordinò infatti l'insegnamento elementare nella città di Terni, dando prove luminose della sua incontestata competenza in materia.

Nel novembre 1889 avvennero le elezioni generali amministrative, e l'Aroldi fu nuovamente nominato consigliere comunale con 1300 voti su 1500 votanti, essendosi aumentato il corpo elettorale. Senonchè alla fine del 1889, come ben sapete, il Municipio di Terni fu sciolto per ragioni politiche, e l'eco di quel fatto si ripercosse in quest'Aula. Nelle elezioni che avvennero nello scorso gennaio, i cittadini di Terni col loro voto diedero al potere esecutivo, che aveva compiuto quell'atto, il meritato biasimo. L'Aroldi fu rieletto con 1400 voti e fu riconfermato nella carica di assessore per l'istruzione pubblica con 22 voti su 23 votanti; il voto che non ebbe, fu il suo. Egli diede le dimissioni dalla carica; le dimissioni non furono accettate, ma invece gli fu concesso un congedo di tre mesi.

Apparece da ciò che l'Aroldi aveva dimostrato di volersi mantenere interamente alieno da quelle che, nella sua lettera, il ministro chiama gare politiche locali.

Nel suo ufficio di assessore, l'Aroldi non aveva fatto che adempiere con coscienza, con intelligenza, meritatamente (e con lode dello stesso Ministero) ad un ufficio pubblico e ad un dovere di cittadino. Infatti egli aveva dimostrato di non voler punto entrare nelle gare politiche locali, col rinunziare a ciò che forse ambiscono molti di coloro che sono animati da volgari desideri, cioè ad avere un po' di potere esecutivo, non fosse altro che come sindacotti (*Comenti*) o come funzionanti da sindaco.

Ma ecco che un bel giorno arriva al professore Aroldi quest'ordine di trasferimento e con questa motivazione.

Ora io domando alla Camera se realmente quest'atto del potere esecutivo non sia lesivo dei diritti di un cittadino, il quale verrebbe così messo in una condizione curiosissima; vale a dire che l'insegnante, pure adempiendo con lode a tutti i suoi doveri, non possa prendere parte alla vita pubblica, non possa adempiere ai doveri che gli siano indicati dai suoi concittadini. Ciò sarebbe assai strano: ed io non credo punto che il ministro voglia ammettere questa teorica falsissima, molto pericolosa, ed in opposizione continua con la condotta di moltissimi altri professori, i quali non solamente prendono parte attiva alla vita pubblica, ma la prendono non con quel sentimento di altrezza e di dignità col quale vi partecipava l'Aroldi, ma vi prendono parte, spesso, quasi come se fossero altri funzionari governativi, di altro ordine. Adunque si hanno due pesi e due misure. Quando il cittadino, professore, partecipa alla vita pubblica secondo la sua coscienza ed i suoi criteri, senza punto offendere le leggi, ma nell'ambito delle leggi, allora per questo professore si prendono queste misure odiose e si motivano in tal modo; quando poi i professori partecipano alla vita pubblica nel senso che vuole il Governo e interpretando i desiderii del Governo, allora briglia sciolta, allora cavalli sfrenati, allora l'auriga non li trattiene più, ma anzi li spinge nell'arena. (*Si ride — Commenti*).

Quindi mi rivolgo al ministro della pubblica istruzione per domandargli se realmente egli creda che questo sia un indirizzo confacente alla dignità ed ai doveri del Governo, o se egli non sia il primo a biasimarlo, trattandosi forse di uno di quei tanti atti che passano sotto gli occhi del ministro, senza che egli neppure se ne accorga. (*Commenti*).

Presidente. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

Boselli, ministro della istruzione pubblica. (*Segni di attenzione*). Mi sono affrettato ad accettare la interpellanza dell'onorevole deputato Imbriani, perchè già avevo compreso come un atto amministrativo si volesse considerare quale un atto politico; e come una questione scolastica si volesse tramutare in una questione di metodo e d'indirizzo di Governo. Bene intendevo come le circostanze nelle quali il provvedimento accennato fu preso e l'esservi interessata una persona che nelle elezioni politiche aveva posato la propria candidatura con bandiera di opposizione, av-

sero dato luogo ad interpretazioni affatto inopportune.

Se così non fosse stato, io avrei creduto d'interpretare meglio il pensiero della Camera, pregando l'onorevole Imbriani di non interpellarmi in ordine al trasferimento di un funzionario dipendente dal Ministero che ho l'onore di dirigere. Dell'amministrazione sono responsabile io: io debbo curare che la pubblica istruzione del Regno sia impartita conforme allo spirito delle istituzioni, con piena osservanza della legge e dei buoni principii didattici, senza offesa al sentimento ed al vero interesse delle famiglie e degli studii.

Se la Camera crede che il ministro male adempia a questo suo ufficio ha il diritto e il dovere di condannarlo: ma certamente nessuno approverà che qui si venga a discutere dei più semplici atti, come, per esempio, di ogni trasferimento che possa esser consigliato da ragioni amministrative.

Imbriani. Ma la motivazione...

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. È appunto per questo che ho accettato la sua interpellanza!

La carriera del professore Aroldi fu rapida: egli ebbe una pronta promozione e ottenne dal Ministero replicati favori. (*Commenti*)

Egli fu nominato la prima volta per l'anno scolastico 1887-88 e diede prova di buon insegnante.

Ma poco dopo essere giunto a Terni, l'Aroldi assunse la direzione di un giornale che si intitolava, "L'Umbria industriale".

Allora il preside dell'Istituto (e narro questi fatti per dimostrare come il provvedimento preso lungi dall'essere ispirato da ragioni politiche sia la conseguenza di molti altri precedenti atti di pura amministrazione) allora, dico, il preside lo chiamò a sè, e gli fece osservare come già nel primo numero di quel giornale egli imprendesse a censurare vivacemente l'amministrazione comunale.

Il professore Aroldi, allora, si arrese alle osservazioni del suo capo; e nel numero successivo, a quanto riferì il preside stesso, diede di ciò prova dignitosa.

Il Ministero, approvando l'atto del preside, fece sapere fin d'allora all'Aroldi (e siamo nel 1888) come egli non dovesse mescolarsi alle lotte tanto vive dei partiti locali, limitandosi al carattere economico del suo giornale.

Il professore Aroldi non mosse obiezione contro questa comunicazione del Ministero.

Fu eletto poi consigliere comunale a Terni, in seguito ad una lotta che non fu soltanto amministrativa, ma anche, e vivacemente, politica.

Allora il preside, temendo che ne potesse venir danno all'andamento degli studi e si turbasse il sereno ambiente della scuola, esortò l'Aroldi a non inoltrarsi in una via pericolosa, e di ciò avvertì il Ministero. Di lì a qualche tempo, quegli fu nominato assessore anziano; ma, come già l'onorevole Imbriani ha detto, non accettò l'ufficio. Anzi fece conoscere al Ministero per mezzo del preside questa sua risoluzione, con la quale credeva di potere in modo più corretto adempiere ai suoi doveri di insegnante; senza, d'altro canto, occupare una posizione che reputava potesse meglio appartenere ad altri consiglieri del luogo.

Più tardi il professore Aroldi fu rieletto consigliere comunale. Però, come era naturale (e ci sarebbero i documenti a provarlo), attendendo egli molto assiduamente alle cose del municipio non potè più adempiere zelantemente gli uffici scolastici.

Il preside, nei rapporti speciali e nelle note del personale, cominciò ad avvertire che l'insegnamento del professor Aroldi, pur restando buono in sè, non era più così diligente ed assiduo come si conveniva, essendo quegli distratto da occupazioni di ordine pubblico, e da altre professionali.

Soggiungevasi: che si recava danno agli studj. E si comprende: quando alcuno parteggia, e molto vivamente, nelle lotte locali, lo ambiente nel quale deve ordinariamente vivere (in questo caso la scuola) non può non risentirsene, non esserne turbato. Un professore può avere la migliore volontà di non tramutare la cattedra in una tribuna, ma non può richiedersi ad alcuno di avere due coscienze. Unica è sempre la coscienza dell'uomo: ed il professore, anche nella cattedra, evidentemente sarà sempre quell'uomo istesso che coi propri convincimenti, con le proprie aspirazioni, con le proprie passioni, opera o combatte nella vita pubblica.

La fiducia delle famiglie viene meno per quegli istituti scolastici i cui professori veggonsi parteggiare in quelle lotte locali che, pur troppo, sono di frequente così vivaci e dividono acerbamente gli animi.

Una parte della cittadinanza guarda con sospetto, non solo gli insegnanti ma anche, per naturale reazione, l'Istituto; e così scompare la serenità della scuola. Nè io mi fermo, o signori, a dirvi come talvolta l'effetto delle sovecchie oc-

cupazioni fuori della scuola si faccia sentire in essa fino al punto d'invertire le ore normali dell'insegnamento, e di dare le lezioni alle ore sei di mattino in estate, ed alle ore sei di sera in inverno. Dirò solo che nell'istituto *Cornelio Tacito*, pel quale si spende un'egregia somma, gli studenti andarono di mano in mano riducendosi a scarsissimo numero. So che di ciò sono varie le ragioni e provvederò.

Ma intanto di fronte a questo fatto le autorità scolastiche si domandarono se non dovessero avvertire quel professore che la parte da lui presa alle lotte locali nuoceva tanto all'insegnamento di lui quanto all'Istituto tutto.

Ed è bene che l'onorevole Imbriani sappia che prima di quella nota che annunciò il trasferimento del professor Aroldi, ne fu scritta un'altra due mesi prima, nel luglio, al preside della Giunta di vigilanza dell'Istituto di Terni, con cui si consigliava quel professore, sempre per gli accennati motivi, esclusivamente scolastici, a tralasciare gli uffici municipali; il che prova non esservi stato il preconcetto di toglierlo da quel luogo.

Questo avvertimento però rimase senza effetto: ed allora nel mese di settembre l'amministrazione, conformemente alle osservazioni delle autorità scolastiche, fu costretta a decretare il trasferimento del quale l'onorevole Imbriani ha parlato.

Non credo che il trasferimento da Terni a Teramo sia una punizione. A ogni modo ad un tale trasferimento non va data alcuna motivazione politica; ma quella sola che risulta dalla carriera scolastica di quel professore, dalle esigenze dell'amministrazione, dalla necessità di provvedere alla efficacia dell'insegnamento ed alle sorti di quell'Istituto.

Questi sono i fatti. Creda, l'onorevole Imbriani, che nessuna ispirazione politica è intervenuta a determinarli. Egli è certo però che i padri di famiglia, che tutti i cittadini italiani, e il ministro con loro, vogliono che i professori sieno educatori e non agitatori. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. La risposta del signor ministro non ha fatto che confermarmi nella mia idea. Io sperava di poter dire che non si trattava di una persecuzione politica, e vedete, signor ministro, che non avevo nemmeno pronunziata questa parola. Ma la vostra risposta non ha fatto che confermarmi nel concetto che il provvedimento preso a danno del professor Aroldi è stata una vera e propria persecuzione politica: e ve lo dimostro subito. Pel professor Aroldi, e per dato e fatto

delle sue funzioni di assessore della pubblica istruzione, voi non avete avuto che lodi. Voi, ministro della pubblica istruzione, voi Ministero, lo avete lodato per la sua condotta, e non avete trovato nulla a ridire al suo insegnamento dal 1888 in poi. Quando è che avete preso questo provvedimento? Precisamente nel mese di settembre, alloraquando egli fino dal mese di luglio aveva dato le sue dimissioni...

Boselli, ministro della pubblica istruzione. No, no.

Imbriani... aveva dato le sue dimissioni da assessore. Signor ministro, non troverete che vi dica cosa meno che esatta, siatene certo. Anzi quel tale avvertimento che voi dicevate di aver fatto al professore, non fu proprio un avvertimento fatto a lui. Nel mese di luglio, il presidente della Giunta di vigilanza (perchè bisogna notare che l'Istituto tecnico non dipende dal provveditore degli studi ma dalla Giunta di vigilanza) si rivolse al Preside facendogli una specie d'interrogazione, domandandogli cioè se non fosse il caso di invitare il consigliere Aroldi a dare le sue dimissioni. Come vedete, questo è tutt'altro che corretto da parte del Ministero, perchè allora dovrete invitare tutti i professori a dare le dimissioni da consiglieri comunali e da consiglieri provinciali, se questa non è una funzione civile, allorquando i concittadini vi danno prova di fiducia e vi impongono il civile compito di amministrare il paese.

Per tutt'occhè che era funzione esecutiva, il professore Aroldi si era già dimesso da due mesi. A che dunque questo provvedimento del Ministero? Non assume esso proprio l'indole, il carattere di una persecuzione politica? (*Denegazioni del ministro*).

Non dite che non è così, signor ministro! Giacchè ne avete voluto prendere la responsabilità, prendetela pure: ma allora vi dirò che appunto questa responsabilità che vi compete, mi dà il diritto di dire che non avete agito correttamente in questo caso.

Io non voleva dire un'altra cosa, ma la dirò. Voi spesso mettete in mezzo questi presidenti delle Giunte di vigilanza ed i provveditori degli studi.

Posso citare un fatto e lo cito: è un fatto avvenuto di recente e proprio durante il periodo elettorale, e si riferisce al signor Belardino Tocci, delegato scolastico a S. Martino di Finita in provincia di Cosenza. Questo signore è un bravissimo uomo; ma ha una piccola debolezza: la debolezza di qualche gingillino, di una crocetta

di cavaliere o di commendatore! (*ilarità — Commenti*).

Il Ministero conosceva questa debolezza: ed il signor Tocci un giorno è infatti chiamato dal provveditore, e gli vien detto essere giunto il momento di avere il gingillino ambito, purchè desista dall'appoggiare il candidato radicale. (*Commenti*).

Non basta; dopo il provveditore viene il prefetto, che chiama il Tocci a sè e gli dice che ha ricevuto comunicazione dal Ministero, signor ministro, per questo tale gingillo. (*Movimenti del ministro*) Così gli disse il prefetto Conti. (*Commenti*).

Senonchè, quest'individuo, che ha pure le sue debolezze ma è un galantuomo, ha risposto nettamente: da questo momento rassegno le dimissioni dal mio ufficio, poichè lo credo incompatibile a questi patti con la mia coscienza di libero cittadino, ed appoggerò chi mi pare e piace, appoggerò chi credo in coscienza che possa adempiere le funzioni di mio rappresentante e di rappresentante della nazione.

Vedete, signori, che è eloquente questo fatto. Non aggiungo altro, perchè il signor ministro dovrà saperne qualche cosa di più che io non gli dica ora, qualche cosa, anzi, che egli deve sapere, che sa certamente..

Boselli, ministro della pubblica istruzione. Di questo fatto?

Imbriani. Di questo fatto, sì, signor ministro. Qualche letterina, che scrivevate in momenti perduti, (*Si ride*)...quando adempivate gli uffici di membro del Gabinetto per sostenere la politica del Governo, e per vedere più popolata questa Camera unicamente di gente a voi devota.

Non aggiungo altro signor ministro per delicatezza, ma a buon intenditor poche parole. (*Si ride*).

Ora è certo che questo atto politico del trasferimento del professore Aroldi avveniva precisamente in quel dato periodo, quando si eliminava un ministro dal Gabinetto (cosa, di cui, parleremo venerdì) quando tutto aveva carattere politico, anche le dimissioni imposte ad altro membro del Gabinetto. E non aggiungo altro.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole deputato Imbriani, nel replicare alla mia risposta, parlò di un altro fatto.

Ora, io posso affermare dinnanzi alla Camera, con sicura coscienza di non essere smentito, che

nessuno dei miei funzionari, nè provveditori, nè altri, ebbe mai istruzioni di prendere qualsiasi parte nella lotta elettorale.

Al contrario, ogniquale volta fui avvertito che qualcheduno di quelli partecipava alle agitazioni elettorali, anche in senso governativo, immediatamente feci sapere essere mia intenzione che, salvo l'adempimento...

Imbriani. Domando di parlare.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. ... dei diritti e dei doveri di ogni cittadino, come tale, non si debbano mai valore del loro ufficio per influire, in qualsiasi modo, con qualsiasi intento, sulle elezioni.

Quanto ai miei biglietti, scritti a tempo più o meno perduto, quello di cui ha parlato l'onorevole Imbriani non esiste. Di tali biglietti faccia pure la collezione, onorevole Imbriani; ma uno di essi che accenni ad influenze elettorali, o molto meno, che raccomandandi di popolar questa Camera di amici del Governo, e prometta per ciò favori, per quanto possa essere ampia ed accurata la collezione sua, Ella, lo creda a me, non riuscirà certamente a trovarlo. *(Bene!)*

Imbriani. Domando di parlare.

Presidente. Onorevole Imbriani, Ella sa che non si può aprire una discussione...

Imbriani. Parlo per fatto personale.

Presidente. Per fatto personale ha facoltà di parlare.

Imbriani. Poichè il ministro ha voluto negare un fatto, io dovrò ricordarlo alla sua memoria. Io non faccio collezioni di biglietti dei ministri; non potrei neanche farla, perchè sono in ben poche relazioni con essi. Eppoi i biglietti li rivolgete a chi può esservi utile e non a chi non vi può prestare servizi.

Ora io vi ricorderò questo soltanto, signor ministro: che cioè a questo signore voi avete scritto un biglietto di vostra mano dicendogli di dare ascolto ai suggerimenti del prefetto! E non aggiungo altro.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Ma lo faccia vedere.

Imbriani. Signor ministro, Voi capite bene che il biglietto è nelle mani di chi lo ha ricevuto.

Presidente. È esaurita l'interpellanza dell'onorevole Imbriani.

Il deputato Borrelli giura.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Borrelli lo invito a giurare. *(Legge la formula).*

Borrelli. Giuro.

Annunzio di domande di interpellanza.

Presidente. L'onorevole Colombo ha presentato la seguente domanda d'interpellanza:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici sui provvedimenti che potrebbero dar lavoro agli operai disoccupati nelle officine meccaniche nazionali. ”

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. Annunzierò al mio collega questa interpellanza, ed egli verrà alla Camera a dire se e quando intenda rispondermi.

Colombo. Sta bene.

Presidente. L'onorevole Brunicardi ha presentato due domande d'interpellanza. La prima è la seguente:

“ Il sottoscritto domanda d'interpellare il ministro dell'interno sui fatti avvenuti a Castrocaro nel mese di agosto ultimo scorso. ”

Crispi, presidente del Consiglio. Risponderò alla ripresa dei lavori.

Presidente. Ha udito, onorevole Brunicardi?

Brunicardi. Sta bene.

Presidente. L'altra domanda dell'onorevole Brunicardi è questa:

“ Il sottoscritto domanda d'interpellare il ministro di agricoltura e commercio sull'applicazione della legge forestale. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. La Camera ricorderà che intorno a questo argomento dell'applicazione della legge forestale ebbe luogo in quest'Aula un'ampia discussione, provocata precisamente dagli onorevoli Brunicardi, Gentili e Torrigiani. Io non saprei che cosa rispondere di diverso da quello che dissi allora. Ma siccome immagino che durante questo tempo qualche cosa di nuovo, almeno secondo il modo di pensare dell'onorevole Brunicardi, sia avvenuto, io lo prego di darmi il tempo di prendere le informazioni necessarie, e così alla ripresa dei lavori parlamentari potremo fare un'altra volta questa discussione.

Presidente. L'onorevole Brunicardi accetta?

Brunicardi. Sta bene.

Presidente. L'onorevole Di Breganze ha presentato questa domanda d'interpellanza:

“ Il sottoscritto desidera d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri e l'onorevole ministro di agricoltura e commercio sulle intenzioni del Governo rispetto ai trattati commerciali di prossima scadenza, e specialmente a quello con l'Impero austro-ungarico, il quale, non denunziato entro il 31 corrente, obbligherebbe l'Italia fino a tutto l'anno 1897.

“ Di Breganze, Toaldi, Vendramini. „

C'è poi la seguente interpellanza dell'onorevole Pantano.

“ Desidero interpellare gli onorevoli ministri delle finanze e di agricoltura e commercio sui criteri direttivi dell'attuale politica doganale italiana, e sulla convenienza di denunziare in tempo utile il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria. „

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. L'interpellanza dell'onorevole Di Breganze è la più semplice: quella dell'onorevole Pantano comprende tutto un sistema.

Nessuno più di me desidera che l'argomento sia svolto e che la Camera si pronunzi intorno ad esso. Il metodo però, che il Governo chiede venga adottato non è quello che alla Camera viene indicato dagli'interpellanti.

Io credo che non bastino le interpellanze, ma sia necessaria una risoluzione.

L'interpellanza, voi lo sapete meglio di me, quando non è seguita da una risoluzione della Camera, si limita al discorso dell'interpellante ed alla risposta del ministro senza che venga presa una decisione.

Imbriani. Serve a far conoscere al paese...

Crispi, presidente del Consiglio. È il Parlamento che deve decidere in tutto ciò che vien qui discusso. Non basta che il paese conosca il vostro discorso e il mio: il paese deve sapere quello che il Parlamento vuole.

Dunque io pregherei la Camera di stabilire che queste interpellanze fossero iscritte nell'ordine del giorno di sabato prossimo e pregherei anche la Camera che allora fosse presa una decisione in proposito per evitare un dialogo il quale potrebbe dare occasione a splendidi discorsi, ma non produrrebbe alcun risultato. (*Benissimo!*)

Pantano. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Di Breganze, ha udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio?

Di Breganze. Le ho udite e consento che si stabilisca la tornata di sabato per lo svolgimento della mia interpellanza, come propongono l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Sta bene. Siamo d'accordo.

Presidente. L'onorevole Pantano ha facoltà di parlare.

Pantano. Sono ben lieto della risposta del presidente del Consiglio, il quale ha mostrato di comprendere i fini che hanno mosso me ed i miei amici a presentare l'interpellanza, fini altamente economici, e meritevoli, quindi, d'una serena, d'una calma discussione, quale la richiedono le condizioni eccezionali in cui versa il paese.

Ma, in pari tempo, siccome, sabato, secondo il nostro regolamento, lo svolgimento dell'interpellanza non potrebbe essere immediatamente seguito da una deliberazione della Camera, e siccome io m'impegno, rispondendo al desiderio dell'onorevole ministro, di presentare una mozione su cui la Camera debba pronunziarsi, così pregherei l'onorevole Crispi di consentire che lo svolgimento della mia interpellanza avvenga qualche giorno prima, per modo che la Camera, prima di prendere le solite inevitabili vacanze, possa discutere l'argomento, in modo degno della sua importanza.

Presidente. Ella, dunque, non insiste nella sua interpellanza?

Pantano. Come? (*Si ride*) V'insisto; e v'insisto tanto che prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler consentire che, in cambio di sabato, sia stabilito il giorno di giovedì, per lo svolgimento della mia interpellanza in modo che la mozione, che io presenterò, possa essere discussa l'indomani.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Non è permessa una discussione, onorevole Imbriani.

Prego il Governo di voler dichiarare se accetti o no l'interpellanza dell'onorevole Pantano, e se consenta che sia svolta giovedì invece che in un altro giorno.

Crispi, presidente del Consiglio. Giovedì è troppo presto. Venerdì ce n'è un'altra.

Quando sabato l'interpellante avrà parlato, ed il Governo avrà risposto, Ella potrà presentare subito la mozione, la quale, con deliberazione speciale della Camera, può essere svolta subito od il giorno appresso. Lo ripeto, può essere rimandata all'indomani. Avete tre giorni, il 21, il 22 ed il 23 per discutere.

Non voglio credere che la Camera intenda lavorar meno di questo tempo.

Quindi prego l'onorevole Pantano di non insistere, e di accettare la mia proposta.

Pantano. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Pantano ha facoltà di parlare.

Pantano. Nell'interesse che questa discussione sia fatta calma ed ampia, e senza che i deputati siano incalzati dall'ora della partenza, io, modificando la mia proposta, presenterò, entro domani, una mozione, della quale, sabato, potrà cominciare la discussione. È naturale poi che con questo, io ritiro l'interpellanza da me presentata.

Crispi, presidente del Consiglio. Sta bene.

Presidente. Vuol dire che la interpellanza dell'onorevole Di Breganze avrà la precedenza, perchè è stata presentata prima, salvo che l'onorevole Di Breganze non vi rinunci.

Imbriani. Ho chiesto di parlare.

Presidente. Ma su che cosa?

Imbriani. Mi permetta, è per un fatto personale. *(Ilarità)*

Sulle questioni che richiedono un ampio svolgimento e le quali, per la loro alta importanza riassumono un principio intero, si presenta una domanda di interpellanza prima, e poi una mozione.

Per questioni più semplici bisognerebbe veramente limitarsi a semplici domande d'interrogazione; ma finchè il regolamento non sia modificato nel senso, che si possa rispondere al ministro, sia pure per cinque minuti, il deputato si trova obbligato a presentare interpellanze, che gli diano facoltà di replicare e per non aver così mozza la lingua dalle forbici del regolamento stesso.

Così ho dovuto far io oggi col ministro della pubblica istruzione, e bene me ne sono trovato ma non ho creduto per altro di dover presentare alcuna mozione. La mozione la presenterò certamente sull'altra interpellanza da me presentata che riguarda l'uscita dal Gabinetto dei ministri delle finanze e del tesoro. *(Rumori — Conversazioni)*.

Presidente. Non parliamo ora di questo, non anticipiamo la discussione.

Imbriani. Questo solo desideravo di dire all'onorevole presidente del Consiglio.

Presidente. L'onorevole Santini ha presentata la seguente domanda d'interpellanza, rivolta all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onore-

vole ministro dell'interno sui motivi e sul merito del decreto della prefettura di Pesaro che ha sospeso dalle sue funzioni Arnaldo Merlini, sindaco di Orciano di Pesaro. „

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di dichiarare se e quando intenda rispondere a questa domanda d'interpellanza.

Crispi, presidente del Consiglio. Non posso rispondere sul momento perchè non conosco il fatto. M'informero, e dirò poi alla Camera se e quando potrò rispondere.

Presidente. Onorevole Santini ha udito?

Santini. Posto che il presidente del Consiglio non conosce il fatto, aspetterò che, in una delle prossime sedute, possa darmi una risposta. Avverto, però, che, tutta la stampa italiana ne ha parlato. *(Vivi rumori e ilarità)*.

Crispi, presidente del Consiglio. Io non leggo i giornali.

Presentazione di una proposta di legge, di una relazione e osservazioni sull'ordine del giorno.

Presidente. L'onorevole Bonghi ha presentata una proposta di legge di sua iniziativa che sarà trasmessa agli Uffici.

Invito l'onorevole Bonghi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Bonghi. Presento, a nome della Commissione pel regolamento la relazione sopra alcune modificazioni al regolamento della Camera concernenti le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Mi è stata rivolta una interpellanza dall'onorevole Costa Alessandro. Se è presente, desidererei dirgli qualche parola al proposito.

(È presente).

Ebbene, la sua interpellanza mi ha indotto a chiedere informazioni sull'argomento. Appena siano venute, lo avviserò e potremo stabilire, d'accordo il giorno in cui, se occorre, potrà essere svolta la sua interpellanza.

Costa Alessandro. Trovo giuste le osservazioni dell'onorevole ministro di agricoltura.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione.

Domani alle 2 seduta pubblica. Si procederà alle votazioni di ballottaggio occorrenti alla nomina delle tre Commissioni, per le quali la Ca-

mera ha oggi votato. Propongo, poi, di iscrivere nell'ordine del giorno di domani:

1. La votazione per la nomina della Giunta generale del bilancio.

2. Votazione per la nomina della Commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico.

3. Votazione per la nomina della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione del Fondo per il culto.

(*Sto bene*).

Bonghi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bonghi. Si potrebbero iscrivere nell'ordine del giorno di domani anche le modificazioni proposte dalla Commissione pel regolamento, poichè credo che potranno essere distribuite in giornata.

Presidente. L'onorevole Bonghi sa che non si può iscrivere nell'ordine del giorno alcuna proposta che non sia stata stampata e pubblicata almeno 24 ore prima, quindi non posso iscrivere nell'ordine del giorno di domani la relazione a cui egli accenna.

Lo faremo quando sarà stampata e distribuita.

Bonghi. Accetto le promesse del presidente.

Presidente. Domani alle ore 11 sono convocati tutti gli Uffici allo scopo di costituirsi.

La seduta termina alle ore 4.10.

Ordine del giorno della tornata di domani.

1. Verificazione di poteri.

2. Votazione di ballottaggio, ove occorra, per la nomina delle seguenti Commissioni permanenti:

per le petizioni;

per l'esame dei decreti registrati dalla Corte dei conti;

di vigilanza sulla biblioteca della Camera.

3. Votazione per la nomina della Giunta generale del bilancio;

di tre Commissari di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico;

di tre Commissari nell'amministrazione del Fondo per il culto.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1890. — Tip. della Camera dei Deputati

62